

ILMATTINO  
di Federico Vacalebre  
maggio 2010

Un album antologico per un chitarrista, per di più jazz, non è cosa di tutti i giorni in Italia. Antonio Onorato, guitar hero newpolitano, se lo può permettere e festeggia i suoi primi vent'anni di sei corde (acustica, elettrica, synth, a fiato) e i suoi primi 18 album con il «Greatest hits», appena pubblicato dalla Wide, attingendo però a solo alcuni dei suoi cd: «Bella jurnata», «Un grande abbraccio», «C'era una volta Napoli», «Quatro linguas e uma alma», «Tudo azul» e il più recente «Emmanuel». Non ci sono inediti e l'indiano verace riassume così il suo suono che, come scrive Peppe Lanzetta nella prefazione, viaggia nel mondo portando in giro i suoi retaggi partenopei: «È Brasile che guarda la Cornovaglia, è New Orleans che tira le pietre all'Algeria. È un'intifada di colori, passioni, di sentimenti». Un virtuosismo mediterraneo, che dalle ispirazioni iniziali di Pat Metheny e Pino Daniele cerca nuovi approdi, e brilla meglio quando evita i ricatti del virtuosismo e lo show onanistico, sfornando chicche sonore tra morbidi languori e voglia di forma canzone, o quando ha spunti alla sua altezza da qualcuno dei mille partner coinvolti nei suoi progetti.